

LASCIANO IN TRE PER L'UCCISIONE DELLA REPORTER

# Malta, cadono i potenti L'inchiesta su Caruana ora travolge il governo

dal nostro inviato  
Carlo Bonini

**LA VALLETTA** - In questo martedì 26 novembre, nella notte dell'ira e del riscatto civile che Malta, il più piccolo stato dell'Unione, non dimenticherà e che è destinato a cambiare il corso della sua storia politica, tutto si compie nel cuore della città vecchia, nel quadrilatero del Potere che divide Castille, sede del Governo, dal parallelepipedo in pietra e vetro del Par-

lamento disegnato da Renzo Piano. In una nemesi di straordinaria forza simbolica, il fantasma di Daphne Caruana Galizia, la giornalista arsa viva nell'autobomba che la uccise il 16 ottobre 2017, e l'inchiesta sui mandanti del suo omicidio, trascinano con sé, in un baratro che non contempla redenzione o appello, chi, da viva, e poi da morta, aveva aggredito lei e il suo giornalismo, colpevoli di averne esposto la corruzione. In Strait street, nella sera illuminata dagli addobbi natalizi, in migliaia, per la quar-

ta volta in una settimana, assediano i parlamentari e i membri del Governo laburista che provano a lasciare il Palazzo dopo che la seduta è stata sospesa. I deputati dell'opposizione nazionalista hanno appena abbandonato i loro banchi gridando «Mafia!», «Mafia!». Le stesse parole d'ordine di cui rimbomba la piazza, dove, insieme alle bandiere maltesi, si sollevano i cartelli a didascalia di questo epilogo. «Vergogna!». «Corrotti!». «Giustizia!». Mentre piovono uova e monete sui parlamentari che cercano di rag-

giungere i loro autisti in macchina a motore acceso.

Il reddito rationem con il Potere ha una sua liturgia. Identica a ogni latitudine. E questa maltese appare un calco della notte del Raphael, quella della fuga di Bettino Craxi. O della piazza del Quirinale, nella notte delle dimissioni di Berlusconi. Il governo del premier laburista Joseph Muscat viene infatti giù come una *house of cards*, un castello di carte, nello spazio di un giorno. Schianta dalle dimissioni al mattino di Keith Schembri,

capo di gabinetto, poco prima di entrare negli uffici della polizia dove verrà interrogato per l'omicidio di Daphne. Seguite, intorno alle 15, da quelle del ministro del Turismo Konrad Mizzi e dall'autosospensione di quello dell'Economia, Chris Cardona.

Schembri, Mizzi e Cardona. Sono i tre moschettieri di Joseph Muscat. La triade del potere laburista nell'isola, conquistato nel 2013 e rinnovato nel 2017. E cementato da un patto che Daphne Caruana aveva svelato come «corrotto» e che ora l'inchiesta sul suo omicidio conferma come tale. Sono gli stessi uomini che, dal 2016, Muscat aveva difeso anche di fronte all'evidenza della loro compromissione. Così era accaduto per Cardona, quando era stato raccontato da Daphne in un bordello tedesco durante una visita di Stato. E quando il «Daphne Project», con *Repubblica*, aveva documentato i suoi legami con due degli esecutori materiali dell'omicidio. Così era stato per Schembri e Mizzi, titolari di due società off-shore panamensi scoperte da Daphne e destinate a ricevere almeno due milioni di dollari dalla società «17Black», il veicolo delle tangenti sull'appalto della nuova centrale elettrica dell'isola.

Già, Schembri, Mizzi, Cardona. Yorgen Fenech, l'uomo d'affari proprietario della «17Black», arrestato quale mandante dell'omicidio una settimana fa mentre tentava di lasciare l'isola su uno yacht dopo aver fatto un'ultima telefonata proprio a Schembri (che lo informava evidentemente sull'andamento dell'indagine), promette di trascinarli con sé qualora Muscat dovesse accordargli la grazia per una confessione che si dice pronto a fare. Sostenendo, come ha già fatto prima di lui Melvin Theuma (l'intermediario dell'omicidio cui Fenech affidò l'incarico di reclutare i sicari di Daphne), di essere stato solo uno degli anelli di una catena che porta dritto al premier Joseph Muscat. La famiglia Caruana Galizia ha chiesto ieri che venga messo sotto inchiesta per aver protetto Schembri e Mizzi. Lui, come un esorcismo, dice: «Ho la responsabilità di assicurare una leadership stabile che consenta al Paese di attraversare questo momento turbolento».



▲ I manifestanti davanti al Parlamento con il ritratto di Daphne

**Sotto accusa**

Capo staff  
**Keith Schembri**  
è il capo di  
gabinetto del  
premier Muscat



Turismo  
**Konrad Mizzi**,  
ministro  
del Turismo:  
si è dimesso



Economia  
**Chris Cardona**,  
ministro  
dell'Economia:  
autosospeso

